

IL BACCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 4 Novembre

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma 3.

Il viaggio di Garibaldi a Milano — Ire dei moderati — Il telegramma Crispi — Incertezza parlamentare — Il progetto per l'abolizione del corso forzoso.

I moderati soffrono più nel 1880 per il viaggio di Garibaldi a Milano e per le solenni accoglienze che si trova, di quanto soffrissero nel 1866 per le battaglie di Custoza e di Lissa che hanno perduto.

Se dovessi dire in che cosa consiste questo loro profondo dolore, io non lo saprei: forse la venuta dei democratici francesi ed il patto di alleanza morale fra la democrazia delle due nazioni; forse l'apoteosi, secondo essi, della ribellione, perchè la battaglia di Mentana fu combattuta senza che la guerra fosse dichiarata dal re... come prescrive lo Statuto; forse perchè Mentana dimostrò e chi fosse il loro magnanimo alleato e fino a qual punto essi dipendessero da lui; forse perchè quella gran gloria nazionale che fu Mentana, non solo è puramente democratica, ma venne conseguita colla vergogna e col disonore del partito moderato, il quale umiliò l'esercito italiano col richiamarlo dai confini dopo di averglieli fatti varcare e trattò noi come esercito nemico, intercettando i treni dei viveri che andavano da Terni a Monterotondo...

Non saprei dire, ripeto, quale sia la causa del profondo dolore dei moderati per il viaggio di Garibaldi a Mentana; ma non è inverosimile che c'entrino un poco le ragioni suesposte. Comunque sia, farebbero bene a darsi pace... farebbero bene anche per la salute. Lo sprezzante telegramma di Crispi abbisogna, io credo, di qualche spiegazione. (1)

Dovete sapere che ogniquale volta un ministero si trova prossimo alla crisi (ciò accadeva sotto la Destra ed accade regolarmente sotto la Sinistra) — dovete sapere dunque che quando un ministero si trova prossimo alla crisi, i principali membri di esso sogliono cospirare uno contro l'altro, ciascuno per sbarazzarsi del collega, nella speranza che un nuovo gabinetto rimpastato da lui o per lo meno con lui possa tirare innanzi.

Così è accaduto anche nella prosimità della crisi presente.

Un giornale notoriamente legato al ministero degli esteri, il *Diritto* discorrendo delle possibili ricomposizioni lasciò intravedere un'alleanza di Cairoli e di Crispi, manifestando, sotto forma di dubbio, il desiderio che vi entrasse anche lo Zanardelli.

(1) Su questo telegramma il giornale espone ieri francamente il proprio parere.

(N. della D.)

Se non si trattasse di *assolutissima incompatibilità di carattere*, questi sarebbero certo i tre nomi che potrebbero e dovrebbero star sempre uniti nell'interesse e nel decoro della Sinistra.

Ma tiriamo innanzi.

L'articolo del *Diritto* poteva essere scritto da un redattore qualunque del « giornale della democrazia », ma poteva anche essere ispirato da Cairoli o da chi per esso. Trattandosi della prossimità della crisi e non essendo un mistero per alcuno le congiure che si sogliono verificare nei gabinetti in tali occasioni, Crispi non esitò a credere che l'articolo fosse come un primo passo fatto da Cairoli verso di lui.

L'avrà indovinata? Io non lo so.

So invece che, acquistata questa convinzione, rispose a Cairoli di disprezzare il suo ministero. È un disprezzo, si comprende bene, di carattere politico; ma la parola non cessa mai di essere molto dura.

Crispi è quello che è; ed alla sua età e col suo carattere un uomo non muta più. Un giorno egli disse alla Camera: « la mia franchessa mi ha spesso nociuto ». È vero, proprio davvero.

Intanto, fra una cosa e l'altra, ci avviciniamo all'apertura della Camera e nessuno, sa indovinare che cosa sarà per essere del ministero.

Che modello di governo si possa avere così, è troppo facile comprenderlo.

Le incertezze sono tante che il ministero potrebbe ancora durare.

E sapete come? Se riesce a presentare un progetto serio sull'abolizione del corso forzoso.

Di fronte ad un progetto serio di tal natura, voglio dire ad un progetto che con sacrifici ragionevoli assicuri la cessazione del corso forzoso a breve scadenza, non sarebbero molti i deputati di Sinistra che si azzarderebbero ad attaccarlo, perchè la verità è che i deputati vogliono fatti e davanti a questi non curano le persone.

Ma il progetto sull'abolizione del corso forzoso sarà un progetto serio nel senso che ho spiegato più sopra?

Nella risposta a questa domanda è racchiusa la vita del gabinetto.

I repubblicani avrebbero vinto anche questa volta nella elezione presidenziale degli Stati Uniti. Ciò era prevedibile sapendo quanto essi trovino abbarbicati al potere; però questo non è il luogo in cui ci pronunciamo se ciò torni o meno giovevole alla grande repubblica.

Certamente i repubblicani hanno il massimo merito di avere vinto la insurrezione del Sud, e di avere condotto all'abolizione della schiavitù. Però questi immensi servizi essi li usufruttarono troppo in loro favore, e quindi ne originò in quello stato un concentramento assai pericoloso.

I democratici, alla loro volta, sono più rispettosi per l'autonomia dei vari stati e d'aggiunta sono partigiani del

libero scambio contro il ferreo protezionismo dei repubblicani.

Del resto gli Stati Uniti sono i migliori giudici di quanto può loro convenire; se può loro giovare la continuazione di gare fra suoi stati, od anche quanto possa riuscire pericoloso l'accostamento.

Di ciò tuttavia ci occuperemo con migliore agio quando avremo veduto in quale modo il repubblicano Garfield ottenne la maggioranza.

Le notizie irlandesi si fanno sempre più gravi: gli arresti si moltiplicano contro gli stessi rappresentanti del popolo. Questa lotta è grave: e temiamo che oltre i disordini locali possa riverberarsi anche una nuova discordia nel gabinetto inglese, nel quale vari membri vorrebbero uscire dalla legalità, non per una più energica repressione ma per riconoscimento delle ragioni irlandesi.

Tutto questo, mentre anche nella estrema America i Basutos prendono vigore, e minacciano la stessa colonia di Natal. Occorrerà spedirvi nuove truppe a difesa di quelle colonie, mentre prima che Beaconsfield spingesse fra loro il suo spirito di repressione, sembravano tranquillamente avviate ad un ordinamento locale che avrebbe costituito la loro sicurezza ed insieme la quiete della madre patria.

Quanto contraria allo spirito inglese fu la politica dell'ultimo ministero conservatore! Quanto terribili ne sono le conseguenze!

L'INAUGURAZIONE

del monumento ai caduti di Mentana

(Nostre corrispondenze particolari).

Milano, 3 nov. 11 ant.

(M.) — Non crediate che questa che vi mando sia una corrispondenza.

Consideratela come una espressione del sentimento che, in quest'ora solenne, anima la città più patriottica dell'Italia, la città delle cinque giornate.

Alle 7 ant. le vie sono già animatissime. S'incontrano gruppi di reduci, di vecchi garibaldini, di avanzi gloriosi delle battaglie leggendarie dello eroe dei due mondi.

Passa una colonna di gente col cappello piumato, preceduti da bandiera e con la banda che suona una marcia militare.

Sono membri di una Società operaia di uno dei tanti comuni circostanti.

Il Corso è tutto imbandierato. Nella Galleria vi ha uno straordinario movimento.

Veneti, romagnoli, toscani, genovesi, napoletani si riuniscono, si dividono, si tornano ad unire: le destre si stringono: cominciano colloqui interessantissimi, in cui si descrivono le marcie, le pugne, gli episodi dell'epopea garibaldina.

Quale entusiasmo! Come in quelle faccie brilla un raggio di fede e di speranza!

Alle 7 antim. sono stato all'Hotel La Ville dove abita Garibaldi.

La piazza era gremita di gente, a quell'ora!

Sulla porta il Municipio, che, come sapete, è tutto, o quasi, composto di moderati, stanno delle Guardie municipali.

L'atrio è pieno di gente che si mantiene in un religioso silenzio, o bisbiglia sommessamente.

Fui anche al *Secolo*. Quanta gente anche là! Tutti i dialetti d'Italia vi erano rappresentati! E quel che è meglio eranvi rappresentanti di un

infinito numero di Associazioni operaie di M. S.

Poveri moderati! Vorrebbero essi, per loro interesse, che l'operaio italiano non si occupasse di politica, ma il popolo nostro ha troppo buon senso e troppo patriottismo per non comprendere che se egli stesso non cura la propria causa, indarno egli spererà un miglioramento nelle sue condizioni morali ed economiche.

Le mie riflessioni sono interrotte dal suono di una banda; mentre mi informo del nome della Società che ella precede, ecco una seconda banda, una seconda bandiera, eccone una terza, una quarta e via, via.

Il Corso è straordinariamente affollato.

Un'edizione del *Secolo* contenente il ritratto di Garibaldi e il monumento per Mentana è presa d'assalto e esaurita in un istante.

Sono le 10 1/2. Vado alla Sede della *Democratica*, per di là muovere alla volta della Piazza S. Marta, dove si inaugurerà il monumento.

Vi scriverò a cerimonia finita.

Ore 5 pom.

(M) Ho assistito a parecchie solennità; ma una simile a quella d'oggi per numero, entusiasmo e severità di popolo, non ne vidi e non ne vedrò più mai. Ma proviamo andare con ordine.

Alle 11 ant. Milano presentava un aspetto animatissimo che cresceva di minuto in minuto.

Dalle finestre pendevano innumeri le bandiere: i poggiali erano tappezzati elegantemente.

Incontro società, musiche e bandiere che si dirigono ai tre punti di riunione: Via Pasquirolo, sede della *Democratica* e Hotel de la Ville.

Alle 12 1/2 circa, mi trasferisco in Piazza Santa Marta, che, per verità, ho trovato troppo piccina.

Il monumento, posto nel centro della Piazza, è opera di Luigi Belli, un giovane artista, destinato a farsi un nome nell'arte.

Alle una e mezza la Piazza è letteralmente zeppa: le rappresentanze sono al loro posto: le bandiere, una sessantina circa, fanno corona al palco che deve accogliere Garibaldi e gli ospiti francesi.

Ad un tratto si fa un gran movimento. Guardo al palco: sono giunti Rochefort, Pain e Blanqui. Un lungo applauso e la *Marsigliese* salutano i democratici, contro i quali la stampa moderata ha tirato in questi giorni le sue palle infuocate.

Poverina! Ha fatto fiasco; tant'è vero che il popolo batte le mani a più non posso, quasi volesse dimostrare che esso è ben lungi dal dividere le idee ed il galateo dei moderati.

Ma ecco che le bande intonano il magico inno: ecco che tutta la folla s'alza: ecco che le bandiere sventolano; e nel palco tutto è moto.

Arriva Garibaldi.

Un urlo solo, immenso, potente, come rombo di tuono di *Viva Garibaldi*

saluta il glorioso Vegliardo, che, colla mano rattappata, agita il fazzoletto e sorride.

Chi scrive ricorda la famosa rassegna al galoppo passata da Garibaldi al momento di partire per la volta di Mentana, il 3 novembre 1867, e ricorda come la vista di quella corsa, risollevasse la stanca fede dei volontari, che giurarono in cuor loro di vincere o di morire.

E paragonando il Garibaldi di tredici anni fa, a quello d'oggi, mi sentii commosso e compresi il perchè a taluno venissero le lagrime agli occhi.

La tela cade. Applausi e suono della *Marsigliese* e dell'Inno di Garibaldi.

E cominciano i discorsi, che io dal posto che occupava, lontano dalla tribuna, non ho potuto raccogliere. Però v'assicuro che tutti furono applauditissimi, fino al delirio, da Mussi, che parlò primo, a Rochefort, che chiuse la serie dei discorsi.

Sollevò le grasse risate del popolo il vedere il Sindaco di Milano, il consorte Bellinzaghi, il neo conte, stringere la mano ai demagoghi francesi. Il pover'omo! arrivato a casa, si sarà lavato le mani colla benzina, per torre via l'odore di petrolio.

Ed ora io vi dico: Concedetemi che rinunzi a descrivervi il ritorno di Garibaldi all'albergo; perchè sono cose che la penna non può, se non infelicitemente, riprodurre.

Figuratevi tutto quanto è lungo il Corso stipato di gente; figuratevi le finestre imbandierate e gremite di signore; figuratevi che a questa già massa enorme di viventi se ne aggiunga un'altra, quella che assisteva alla inaugurazione; figuratevi Garibaldi in una carrozza, assieme ad uno del Consolato operaio e ad uno dei Mille, avvolto nel suo pastrano bianco, circondato da altri dei Mille; figuratevi che tutto questo popolo mandi un sol grido di *Viva Garibaldi*, agitando i cappelli; che le signore, dalle finestre, facciano piovere nemi di fiori sul Generale, che sventolino i fazzoletti; che un nembo di polve avvolga tutta questa marea di gente, in mezzo a cui si agitano, in lunghissima fila, le cento bandiere delle Associazioni; aggiungetevi il frastuono delle bande che alternavano la *Marsigliese* e l'Inno di Garibaldi e avrete pallida un'idea della dimostrazione che Milano ha fatto al primo cittadino d'Italia.

Stanco dalle subite emozioni, Garibaldi si ridusse all'Hotel de la Ville, e la dimostrazione si sciolse dopo averlo ripetutamente acclamato.

Ed ora poche parole di riflessione. Questa d'oggi fu festa di popolo: era il popolo che festeggiava il suo padre: era il popolo che salutava in Garibaldi, colui dal quale attende la conquista del suo diritto, che i moderati gli contendono: il voto politico.

Sul monumento, che Milano ha sacro alla memoria dei caduti a Mentana, il popolo ha giurato di volere, a qualunque costo, riavere ciò che i privilegiati, in un'ora di sorpresa, gli hanno tolto.

E il popolo non manca mai ai suoi giuramenti. Egli non è nè principe,

nè deputato, nè senatore; benchè sia il padrone.

Domani si aprirà a Milano il Congresso pel suffragio universale. Auguro che esso dia i frutti che ogni onesto patriotta se ne ripromette. Ma auguro soprattutto che la memoria dei martiri di Napoleone 3° e del Papa Re faccia scomparire anche l'ombra di discordia fra le varie frazioni della democrazia, poichè, se concordate, essa sarà rispettata e vittoriosa.

Ed ora, lasciate ch'io mandi dal cuore un saluto a Milano, la laboriosa, la gentile, la patriottica città.

Il discorso di Garibaldi

Di fronte alle nostre corrispondenze da Milano torna superflue fare altre descrizioni sulla festa per la inaugurazione del monumento.

Ci limitiamo a pubblicare nella sua integrità il discorso letto con voce ferma da Stefano Canzio per conto del generale Garibaldi:

Miei cari amici,

Io sono veramente fortunato di ritrovarmi in mezzo a voi — popolo generoso — tra cui conto tanti prodi fratelli d'armi — tra voi solida colonna dell'edificio nazionale, pronto sempre a rintuzzare le prepotenze da qualunque parte vengano. — Come voi sapete trattare gli sgherri del dispotismo, sta scritto nella leggenda dei secoli.

Legnano e le Cinque Giornate attestano che questo popolo non soffre tiranni. *(Applausi).*

Voi cortesi mi chiamaste ad assistere alla erezione di un monumento agli eroici nostri martiri di Mentana, caduti sotto il ferro delle soldatesche di Buonaparte, giunte agli sgherri del mostro papale — tuttavia alimentato e *quarentito*, per la sventura d'Italia, da un governo immorale. *(Applausi fragorosi).*

Questo monumento innalzato da voi, popolo generoso, innanzi alla infranta mole che altri tentava erigere all'Imperatore Menzogna — è tal fatto cui la coscienza del genere umano plauderà in ogni tempo, come testimonianza dell'eroismo e della virtù del popolo.

Onore ai forti militi della libertà e della giustizia! Anatema ai tiranni ed ai cuori servili che gli esaltano a detrimento ed inganno delle povere popolazioni che soffrono. Questi satelliti di ogni tirannia ben sanno che, come scrisse il grande Milanese:

APPENDICE

La Compagnia Morelli

IN AMERICA

Con una gentilissima lettera l'illustre artista signora Adelaide Tesserò-Guidone, ci comunica la relazione seguente che dà il giornale di Buenos-Ayres, *La Patria*, su una recita data dalla compagnia Morelli a scopo di beneficenza, celebrando l'anniversario glorioso del 20 settembre.

La signora Tesserò ci scrive: « Desidero che i nostri Italiani abbiano certezza che il mio cuore è sempre con loro e batte di santa gioia ogni volta si presenta l'occasione di provare alla nostra Italia il sincero affetto che le porto. »

E fa prova, della sincerità di queste parole sue, il pensiero nobilissimo di celebrare anche in terre lontane un anniversario che è tanto caro alla patria.

Ed ecco ora la relazione del confratello americano:

Festa che ci fa onore

Non lo crederete, eppure è verissimo constatato.

La signora Tesserò e il signor Morelli l'altra sera piansero di contentezza.

Piansero come vero Iddio!

Libertà mal costume non sposa, Per sozzure non mette mai piè.

Ben sanno che se Italia dura grande fatica a farsi libera si è perchè l'Italia è piena di sozzure, tante che l'Alfeo condensato da Ercole non basterebbe a lavare.

E però fremono al cospetto di questo monumento con cui la memoria coscienza del popolo glorifica i caduti pugnando contro l'immondo prete. Questo acerrimo nemico della Patria, questo corruttore della gioventù che, quasi donno del sesso gentile, getta un lievito attossicato nella educazione nazionale.

Il connubio dei preti coi moderati, vecchi e nuovi, auspice il governo, è storia nota.

Oggi però costoro serrando le loro ordinanze si preparano a superare la lotta contro il Suffragio Universale, in cui veggono l'onda purificatrice delle terre d'Italia — il giudice inesorabile delle loro nefandezze — tra cui l'enorme inganno di questa libertà di cui gode Italia, mancipia di pochi elettori privilegiati, sempre docili a mandare in Parlamento i soliti individui, immutabilmente disposti a ricambiare colla servilità del voto l'onnipotente prestigio della candidatura ufficiale.

A chiunque dà il suo sangue ed il sudore della fronte alla Patria, spetta il primordiale diritto del voto, e non già a pochi abbienti, monopolizzatori di quella sovranità, che solo è legittima quando è rivolta non a pro' di una classe, ma a protezione e beneficio di tutti, la capacità civile è la misura della capacità politica.

Quando i più censiti fra gli uomini saranno i migliori, avremo riguardo al censo. Intanto eguaglianza fra gli uomini. — Ecco la legge. E noi questa tradurremo in fatto.

I governi anteriori, sventuratamente anche questo, hanno trascinato il paese nel bivio fatale, del servaggio o della rivoluzione. Figli della rivoluzione noi non la vogliamo.

Famigliari con essa, noi però non la femiamo, e se si credesse intimorirci con insane provocazioni, ricorderemo a certa gente, poco degna di capitanare le sorti nostre, che se la democrazia conta alcune defezioni, essa nutre nel suo seno molti generosi la cui fronte giammai fu solcata dalla paura.

Termino ricordando che, senza rinunciare alla fratellanza nostra colle altre nazioni, noi siamo immutabilmente fratelli della Francia repubblicana.

E qui mi è caro ricordare alla gratitudine di questo generoso po-

Quando si alzò il sipario, dopo il primo atto dell'*Amore senza stima*, e il magico Inno di Mameli popolò di note gravi, marziale, fatidiche quell'ambiente riscaldato, e levandosi tutti in piedi gli spettatori, il teatro prese aspetto così grandioso che non si può descrivere — i due eminenti direttori della compagnia Drammatica — credetelo in fede mia — si sentirono come oppressi da quello splendido panorama da quella gloria di teste sfavillanti, da quei mille e mille sguardi, nei quali, — in quell'istante — era tutta una storia di grandi dolori e di gioie inarrivabili — e, furtivamente, piansero!

Capite, che per far piangere da vero un attore drammatico sulla scena ce ne vuole — e più ancora per farlo piangere di contento!

Eppure — ho pianto anch'io; e se volete dire la verità, lettori gentilissimi, avete pianto anche voi. Ho indovinato?

Lo spettacolo non era da meno. Non avevo mai assistito a una dimostrazione nazionale così solenne, patetica, commovente; non aveva mai veduto — notate che mi ho quasi dodici anni di America e di vita pubblica sul groppone! — non aveva mai veduto tanta e così eletta parte della nostra Colonia così ben disposta, così raccolta, così avida, se mi è lecito il dirlo, di espansioni patriottiche.

Il teatro dell'Opera era zeppo — gremita la platea, i palchetti, la *cassella*, il loggione. Tutto il fior fiore delle nostre dame e delle nostre fanciulle; quasi tutte le rappresentanze delle nostre Società, del commercio, dell'arte, del lavoro.

polo quei prodi figli della Francia che pugnarono e vinsero, e coloro che sono morti per la libertà italiana. E ti raccomando, illustre popolo Lombardo, di avere a mente, nella gran lotta pel Suffragio Universale, che se i nostri fratelli di Francia soggiacquero alla tirannia contro cui questo monumento sarà eterna protesta, essi nel Suffragio Universale trovarono la leva possente che scosse dalle sue basi l'edificio infame del Due Dicembre.

CORRIERE VENETO

Bertiolo. — A Bertiolo avvenne venerdì un caso di carbonchio apoplettico in un bovino.

Cittadella. — Dall'Albo scolastico per l'anno 1879-80 risulta che il numero degli iscritti alle diverse scuole del Comune, non compreso l'asilo infantile, fu di 1093 alunni, e quelle degli assentati di 565.

Piombino-Dese. — Ci scrivono: Ieri (1) il signor Silvio De-Grandis si fratturò una gamba sotto a un carro; si spera che la cura dell'egregio chirurgo Montegnacco lo possa guarire completamente.

La maggioranza dei consiglieri ostili a Piombino-Dese, capitanata dagli *Economisti*, ha votato contro il progetto di un Municipio e scuole universalmente reclamati.

Pontealba. — Il signor Orsani Pietro è stato nominato Sindaco di Pontealba.

Novoledo. — Nella notte del 30 al 31 u. s. si sviluppò un incendio nel grande fienile annesso alla casa domenicale della co. Maria Nieve Bonin in Novoledo ed affittato al signor Bassani, sindaco di Villaverla. Le fiamme, animate dal vento, ravinarono in un turbine di fuoco quanto v'era di infiammabile; e, se la casa domenicale fu salva, lo si deve al coraggio dei villici, che, guidati da un ex-carabiniere, affrontarono i vortici del fumo, guadagnando il tetto, e, assistiti dai falegnami del sito, riuscirono ad isolare l'incendio. Il danno è calcolato a L. 30,000, fra stabile, mobili e foraggi. Gli animali rimasero illesi per l'ardimento di un bovino, che attraversando le fiamme svincolò i buoi dalle loro catene.

Tarcento. — Essendo caduta deserta l'asta tenuta il 29 ottobre onde appaltare il Dazio Consumo dei Comuni consorziati di Tarcento, Tricesimo, Nimis, Platschis, Magnano e Collalto, i rappresentanti detti Comuni convennero a Tarcento e venne deliberato di ripetere l'esperienza nel 18 corr. Non presentandosi offerenti, s'intende preso il partito di condurre l'azienda per economia.

Vicenza. — Col 31 ottobre u. s. tutto l'ufficio municipale fu trasferito nella nuova sede in contrada del Monte già Palazzo della Prefettura.

Consolato e Legazione *au gran complet.*

Nella vasta sala spirava un'aura essenzialmente italiana; i volti, le barbe, le acconciature, gli sguardi, gli accenti dicevano: ecco un lembo d'Italia trasportato in via Corrientes.

I palchetti somigliavano ad aiuole educate studiosamente da giardinieri espertissime. Molte le signorine nate da italiani con tutto il bel sangue nostro accoppiato alla grazia e alla amabile civetteria della zitella portena.

Che prodigi fa l'incrociamiento delle razze — e come si perfeziona la pianta uomo sotto il caldo sole di maggio.

Così piena e così splendente la sala dell'Opera, si levò il sipario poco dopo terminato il primo atto della commedia del Ferrari — lavoro scelto con senno e proprio fatto pel pubblico di quella sera.

La Tesserò doveva declamare l'inno di Mameli.

L'orchestra intuonò abbastanza male quell'inno e ne eseguì la prima parte. Un subitico di applausi. Quindi la marcia reale, poscia l'inno di Garibaldi — il preludio, la pugna e la vittoria, le speranze dell'avvenire. Col l'inno di Mameli la rivoluzione d'Italia esordì, colla marcia reale si legittimò al cospetto dell'Europa monarchica, coll'inno di Garibaldi si completerà — quando che sia.

L'ultima nota dell'inno Garibaldino fu coperta da entusiastici battimani, da evviva. Il teatro in quel momento

CRONACA

Il mese di novembre. — Viene una persona, e si presenta impetita con aria di tiranno.

— In che cosa posso servirla?

— Lei si è dimenticato di dare le solite informazioni sul mese incominciato.

— Ha ragione! L'abbondanza della materia... mi comprende... Ed ora è troppo tardi.

— Meglio tardi che mai.

— Allora sarà servito. Già vede che sono belle e pronte. Se vuole sentirle come verranno poscia stampate.

— Oh! grazie. Sentiamo pure.

— Novembre, come lo indica il nome suo, era nel calendario romoliano il nono mese dell'anno.

Dopo la riforma di Giulio Cesare divenne l'undecimo, e tale lo mantenne il calendario gregoriano, sempre serbandogli il nome di novembre.

La Rivoluzione francese gli mutò senza tanti complimenti il nome in quello di *brumario*.

Ma il calendario della Rivoluzione ebbe quel fine che sapete.

Novembre non ebbe sempre l'egual numero di giorni. Romolo non gliene aveva dato che 29, poi ne ebbe 30; Giulio Cesare gliene aggiunse uno che poi Augusto, tanto per cambiare, gli tolse.

— E basta?

— Venendo in ritardo è forse anche troppo. Se vuole che aggiunga qualche cosa dirò che col novembre si entra in pieno inverno.

— Oh! lo vedo. Con questa bufera, autunno addio. E ieri sera aveva anche incominciato a nevicare.

— Anche? io sotto le coltri ho sentito un vento indiatolato; ma la neve naturalmente non poteva vederla.

— Oh! lo credo bene.

— Vedo invece la piovra che cade giù a catinelle in quest'istante. Ed è un buio che a quest'ora — le nove — qui bisogna scrivere col lume!

— Del resto la ringrazio.

— I miei rispetti. Nel mese venturo sarò più pronto.

B. Università. — L'egregio rettore prof. Emilio Morpurgo assumendo il proprio ufficio ha diretto ai suoi colleghi una lettera, sulla quale per prima cosa osserveremo che è una cosa nuova per la nostra Università, e di cui egli quindi va elogiato.

Noi però intendiamo dare posto alla lettera perchè in essa il Morpurgo sembra essersi compenetrato dei bisogni materiali e morali della nostra Università. E quindi la consideriamo

si era trasfigurato. Pareva il tempio greco dove il popolo di Maratona e della Termopoli s'accalava riverente per udirvi i giocondi oroscopi.

La Tesserò si avvanza. È più attraente del solito: il suo sguardo lampeggia. Veste elegantissimamente in raso giallognolo, ha coccarda tricolore sul petto.

Tutti gli occhi sono su di lei: i binocoli la divorano.

Avanza fra lo stuolo delle compagne e dei compagni d'arte, schierati sul palcoscenico. È silenzio profondo.

Fratelli d'Italia,

L'Italia s'è desta....

Questi due versi pronunziati con foga, con impeto d'affetto, con grazia, con gagliardia commuovono, fanno fremere, esaltano.

Rinunzio al compito di seguire la somma attrice nella sua stupenda declamazione. Chi l'ha udita non la dimenticherà mai. L'inno di Mameli, per chi assistette lunedì sera all'Opera, ha bellezze, ha entusiasmi, ha divinazioni patriottiche che mai si sarebbero sospettate. E quel

Uniti, per Dio,

Chi vincer ci può?

come potrà essere scordato dopo che la Tesserò vi seppe colla voce, col sentimento, col gesto infondere tutta la possa e la solennità di una profezia?

La egregia Commissione dello Spedale, organizzatrice dello spettacolo, fece con gentile pensiero coniare e

come un suo impegno ad elevarne il lustro tanto decaduto; poichè nulla valgono le parole qualora non vengono susseguite dai fatti.

Ed ora ecco la lettera:

Padova 1 novembre 1880.

Carissimo Collega,

Nel giorno stesso in cui, per benevolenza onde mi sento altamente onorato, assumo l'ufficio di Rettore della nostra Università, io provo il bisogno di rivolgerle una preghiera dettata dall'animo; — ed è che nell'adempimento de' miei doveri io possa attingere da Lei, onorevole collega, aiuto cordiale d'illuminato consiglio.

Le tradizioni così alte de' nostri studi, le memorie onorande de' Rettori a cui io succedo, l'indirizzo ogni di più elevato degli studi superiori, che legittima per essi il desiderio di mezzi copiosi d'insegnamento, mi tracciano chiaramente la via. E in essa potranno tradirmi le forze, ma non mi fallirà la coscienza degli obblighi miei. I quali so essere gelosissimi, in specie verso i giovani, che si accolgono nelle aule universitarie ad udire la parola de' loro maggiori maestri, e nelle prove di esse si temprano ai doveri verso la Patria e verso la Scienza.

Ma sento che l'opera mia sarebbe manchevole se dalla esperienza e dal consenso benevolo dei miei colleghi non fosse sorretta. A Lei, come ad ognuno di essi, pel solo fine del maggiore incremento de' nostri studi, io chiedo pertanto questa preziosa cooperazione. E conoscendo appieno gli animi a cui mi rivolgo, mi conforta la fiducia di poter richiamare un giorno alla loro memoria senza rammarico l'anno scolastico che ora s'inizia, dicendo ad essi, col solo compiacimento di cui potrei essere orgoglioso: è l'opera vostra ogni bene compiuto.

Voglio credermi con particolare osservanza di Lei, onorevole collega,

Devotissimo

E. MORPURGO.

Società Libertà e Lavoro.

— Questa Società, istituita fra gli operai fino dal primo aprile 1879 ha diramata a tutti una circolare per invitare altri a volerne far parte, ritenuto che il tempo stabilito per iscriversi decorre dal 4 novembre a tutto 5 dicembre p. v.

Ciò per dare alla società maggiore sviluppo ed incremento.

Essa non è una società di Mutuo Soccorso, ma di fraterna assistenza; essa propugna e propugnerà sempre i doveri e diritti dell'operaio; colla mira di ottenere cioè la vera emancipazione dell'Operaio.

regalò alla esimia Tesserò e all'esimio Morelli due grandi medaglie d'oro massiccio.

La Tesserò ripeté quindi la declamazione dell'inno in mezzo a continui, prolungati, assordanti battimani.

Ed ora dovrei, per debito di cronista, riferire della rappresentazione del bel lavoro di Ferrari, nel quale la Tesserò, il Morelli, la Serafini, la Privato e il Pasta rivaleggiarono d'arte e di talento; ma ho già troppo abusato della benevolenza dei lettori.

La Serafini e la Privato ebbero anch'esse, colla Tesserò, ghirlande e corone di fiori con ricchi nastri serici. Il Pasta un'ovazione entusiastica dopo la drammatica scena del quart'atto.

E così il 20 Settembre quest'anno lo abbiamo proprio celebrato a modo.

I banchetti stordiscono, i balli lasciano il vuoto nella mente — e gli uni e gli altri dileguansi come ombre. Il giorno dopo, nulla di nulla.

Invece dopo lo spettacolo di lunedì sera all'Opera abbiamo parecchie migliaia di pezzi nelle casse del patrio Nosocomio — abbiamo lo spirito ritemperato alle fonti del patriottismo — abbiamo il cuore nazionalmente ringiovanito.

Compatriotti della compagnia drammatica Italiana — ricevete con plauso della Colonia le benedizioni degli infelici. Vostra mercè, dal buco fatto dalle artiglierie italiane nelle mura di Porta Pia zampilla un'acqua taumaturga, che ridona la salute agli infermi.

A farne parte nella circolare vengono invitati gli Operai tutti, qualunque sia il loro mestiere, senza condizione e distinzione alcuna d'età, escludendo solo coloro che fossero stati colpiti da criminose condanne o fossero di equivoca condotta, riconosciuta dagli incaricati del Comitato per l'iscrizione.

Concorso all'Università. — È aperto il concorso a tutto il corrente mese al posto di assistente presso la Scuola di Anatomia patologica nella R. Università di Padova; col l'annuo stipendio di L. 1200.

Calendari ad uso viglietti. — L'ufficio di questura ha proceduto al sequestro dei calendari ad uso viglietti consorziali.

La nostra povera voce è stata ascoltata! E noi siamo lieti che in questo modo cessi un pretesto a piccole truffe, che si andavano perpetrando con quei lunari a danno di povera gente. Il suo bravo articolo di legge dev'essere stato trovato; che sia quello per il quale identico sequestro seguì a Bologna, come narrava la Patria, o che sia un altro qualsiasi, a noi non importa.

Non avvezzi a sputare sentenze legali in questioni dove più che altro c'entra la moralità e con essa l'interesse della povera gente, ci limitiamo ad approvare l'operato dell'ufficio di pubblica sicurezza.

Furto ed arresto. — Giorni addietro era stato commesso un furto di lingerie a danno di certo Rocco in Villafranca Padovana. Vane riuscivano le indagini, mancando perfino i sospetti.

Però si vede che il comandante di quella stazione dei carabinieri ha olfatto fino, ed odorò il ladro nientemeno che a Cona di Cavarzere, ove era andato a stabilirsi e chiamavasi Cesaro.

Quel comandante munitosi di mandato giudiziale per la perquisizione vi mandò un suo dipendente, che difatti nella casa del Cesaro trovò tutti gli oggetti rubati al Rocco. Questi furono sequestrati: il Cesaro e i figli arrestati.

Lo spavento delle mamme. — Dalla provincia abbiamo notizia di sei casi nuovi di angina difterica e di due decessi.

Perciò i casi sinora verificatisi ascendono a 303; dei quali ne sono morti 75.

Diario di P. S. — Il diario di pubblica sicurezza è perfettamente negativo anche quest'oggi.

Una al di. — Un banchiere ricco a milioni si fa tirar terribilmente la orecchia per pagare i suoi fornitori.

L'altro giorno, messo alle strette da uno di essi, riduce il conto alle minime espressioni e poi gli dà... un biglietto a tre mesi.

Mentre il creditore sconfitto sta per partire, guardando il biglietto di traverso, il banchiere esclama:

— Date un po' qui: non amo che la mia firma circoli, preferisco scontrarlo!

Bollettino dello Stato Civile

del 2

Nascite. — Maschi 2 — Femmine 0.

Matrimoni. — Tormene Antonio di Giacomo, celibe, macellaio, con

Facchinetti Virginia fu Costante, vedova, casalinga. Entrambi di Padova.

Morti. — Rasi Maria di Andrea, d'anni 27 e mesi 8, civile, nubile. —

Perussin Giuseppe fu Andrea, d'anni 60, sarto, celibe. — Bacco Michele fu Giovanni, d'anni 81, fruttivendolo, vedovo. — Tutti di Padova.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia diretta dal cav. Monti rappresenta:

Lo satira e Parini — Ore 8

Inmaturamente si spense una vita operosa. Mancò ai vivi il dr. Luigi Farina che fu buon legale ed esimio compositore di musica.

Noi l'avevamo a collega per la fondazione e nel consiglio dell'Istituto musicale, e fummo in grado d'apprezzare più volte di quante e quali

cognizioni fosse fornito. Scrisse l'opera *Camoens*.

Detto varie altre composizioni musicali fra cui l'elegia per la resa di Venezia

Il morbo infuria — il pan ci manca composizione che godette d'una popolarità d'occasione.

Buono, modesto, sincero ebbe amici veri e provati. I suoi colleghi dell'Istituto lo piangono e così tutti quelli che onorano l'ingegno e la virtù.

E. CAFFI.

Corriere della sera

Notizie interne

Si nota in questi giorni uno scambio di corrispondenze fra i deputati più influenti della Destra per concertarsi sulla riforma elettorale.

Annunziati a questo proposito prossimo un discorso dell'on. Minghetti ai suoi elettori di Legnago.

Ebbe luogo una lunga conferenza fra il ministro della guerra e l'on. Ricotti, presidente della Sotto-Commissione del bilancio della guerra.

E' arrivato a Roma il signor Landau, rappresentante dei banchieri Rotschild di Parigi.

Conferì parecchie volte col ministro delle finanze.

Il cardinale Jacobini prenderà possesso della carica di segretario di Stato del Papa il 16 corr.

I giornali clericali pubblicano il testo della lettera diretta dal Papa al cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi.

Il Papa fa gli elogi delle corporazioni religiose, specialmente dei gesuiti e vanta la loro salutare influenza sull'educazione della Società.

Leone XIII dice che il Nunzio Apostolico a Parigi ebbe incarico di presentare le sue proteste al governo francese; ma servirono a nulla.

Il Papa termina la sua lettera incoraggiando l'arcivescovo di Parigi alla resistenza.

Oggi si riunisce il Consiglio provinciale di Napoli.

L'onorevole Nicotera domanderà la pubblicazione dell'inchiesta del commendatore Astengo su quella deputazione provinciale.

L'onorevole Nicotera solleverà pure la questione se il governo avesse il diritto di promuovere tale inchiesta contro il governo medesimo, essendo il prefetto il capo della deputazione provinciale.

Il consiglio della marina approvò il progetto Acton per le due navi.

Notizie estere

Il deputato Naquet pronunciò a Tolosa un notevole discorso per domandare la separazione assoluta dello Stato dalla Chiesa.

Il discorso venne molto applaudito. — Il governo ordinò di processare il giornale dei comunardi, *La Commune*, e il generale Cluseret per insulti all'esercito.

Il deputato Girardin continua sulla *France* la campagna contro i comunardi e gli ultra-radicali.

Nel suo ultimo articolo combatte vivamente il Clemenceau, il Rochefort, il Pyat, come nemici pericolosi della Repubblica.

Chiama il Rochefort un personaggio comico, il Pyat un tragico da burlesco e dice che se costoro riusciranno ad atterrare il Gambetta nel suo collegio di Belleville, non riusciranno mai a costituire un governo serio.

Sono scoppiati gravi disordini alla Scuola Politecnica di Parigi.

Charrette sarebbe il nuovo capo dei coalizzati clericali.

UN PO' DI TUTTO

L'ipocondria è un male terribile ostinato e molesto non solo a chi ne è affetto ma anche agli astanti. Quest'affezione è il flagello specialmente degli uomini di lettere e di scienze, dei ricchi e di quelli che menano vita molle e delicata. Col progredir degli anni l'ipocondria fa divenir l'uomo misantropo, fa giudicar

tutti cattivi, eccetto se stesso; s'irrita per un nonnulla e difficilmente si placa. L'avvilimento negli ipocondriaci è sommo. Essi sono diffidenti assai e non rispettano neanche i vincoli più sacri di parentela e di amicizia. Si credono affetti da ogni male che odono descrivere.

I rimedi utili sono l'ameno conversare, la tranquillità d'anima e di corpo; le occupazioni geniali, gli esercizi moderati, la coltura dei fiori, e dei campi, le amene letture oneste, la temperanza, la non uniformità, la moderazione nel vino e nella birra e l'astensione assoluta d'ogni altro alcoolico, il non sentir discorsi displicevoli. Ma la medicina più potente è il lavoro. La vita dell'uomo lavoratore secondo le proprie forze è balsamata dal profumo di tutte le benedizioni, è la salute, la gioia, la pace. Il lavoro rende l'uomo veramente felice sulla terra. Metta in pratica quest'ultimo consiglio, e dopo qualche tempo l'ipocondriaco riderà di se stesso, e si meraviglierà come per tanto tempo abbia potuto esser vittima d'una mera illusione.

Il mobilio della baronessa Kaulla. — La *Presse* di Parigi, sotto il titolo: *Il mobilio della baronessa*, scrive:

« Nel 1375, la baronessa Kaulla ebbe la bizzarra di cambiare il suo mobilio. Lo cambiò in effetto. Risultato: una nota di 83,000 lire!

« Ma, nè il generale Cissey, nè la signora Kaulla erano in grado di pagare il tappezziere. Tuttavia fu pagato. Da chi? Da un fornitore militare ricchissimo e molto conosciuto.

« Ma non si creda che ciò sia stato per pura liberalità. L'indomani del giorno in cui la nota era stata quantizzata, egli riceveva dal ministero della guerra l'ordinazione per 9 milioni di stivaletti.

« L'esercito era provvisto di stivali per 3 anni circa: esso aveva anzi più scarpe che pane...

« Questa ordinazione è restata fino ad ora un vero enigma per la commissione del bilancio e per il generale Farre stesso, il quale fu obbligato a supporre ed a dire che lo strano contratto doveva essere stato fatto da qualche intendente imbecille.

« Egli è che non si sapeva che la baronessa aveva voluto cambiare il mobilio! »

Esequie Cinesi. — Il mese scorso morì a Nuova-York un cinese. Gli furono fatte l'esequie secondo il costume della sua patria.

Il corteo era composto di una cinquantina di cinesi; nessun sacerdote della religione di Confucio essendo a Nuova York, non vennero recitate preghiere; il defunto era uno speciale della colonia di Mott-street, Lee Van.

Un cinese, stando sul carro funebre gettava continuamente per le vie percorse dalla funebre processione, strisce di carta di riso. Usa in Cina di far così affinché, dicono, il morto possa ritrovare la sua strada, se desidera abbandonare la tomba e, ad onta degli aguti del demonio, rivedere la dimora occupata in vita.

Al cimitero, i vestiti di Lee Van furono arsi; poi attorno attorno alla tomba furono messi candele accese, riso, polli, del montone e del the, affinché l'anima del defunto potesse ristorarsi nel suo viaggio verso le regioni celesti. Dopo aver gettato dei pugni di the sulla tomba, il corteo, del quale faceva parte una giovane irlandese maritata ad un cinese, tornò a Nuova-York in carrozza.

Corriere del mattino

Notizie interne

La società operaia di Cagliari convocò il congresso regionale pel 7.

La proposta della cosociazione delle società operaie italiane fatte dal Popoli ebbe l'approvazione del ministro Miceli.

Sono pronti i reali decreti per un movimento prefettizio.

Sono iniziati i lavori per una ferrovia Umbertide-Perugia.

Presso Bologna fu fondato un osservatorio sericolo.

Il ministro formulò quesiti relativi al concorso del governo nell'imbochimento.

Villa è partito per Monza.

Produce grande impressione il fatto che è sospesa la pubblicazione dei Decreti riguardanti le rinnovazioni e promozioni nell'esercito. Si sostiene però che la pubblicazione avverrà in breve.

Notizie estere

La Russia fa il possibile per sciogliere la questione greca, offrendo ai Greci un confine più ristretto di quello assegnato loro a Berlino.

Da Cabul, ove domina l'anarchia, non viene alcuna notizia concreta.

Confermasi la completa disfatta dei Kurdi a causa dei Persiani.

GAZZETTINO

Sommario del giornale *La Caccia* che si pubblica in Milano:

Pointers inglesi (continuazione) — Le nuove leggi sulla caccia — Le proposte dei cacciatori — Memento del cacciatore — Un dramma alpino — Le lepri si specchiano — I rallus — In memoria di un'eroina — Echi della caccia — Tiro al piccione — Notizie ipiche — Sport nautico — Bizzarie — Bibliografia.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 3. — A Nantes i cappuccini e 600 loro partigiani furono espulsi. Si fecero 20 arresti. A Lione i Maristi furono espulsi; un operaio fu ferito, temesi, mortalmente. I cappuccini pure furono espulsi. A Macon le porte del Convento dei Minori Riformati furono spezzate a colpi di scure, i testimoni espulsi; gli agenti di polizia dovettero trasportarli fuori.

A Lorient i cappuccini furono espulsi; un superiore scomunicò il commissario. A Carcassona i cappuccini furono espulsi. A Tolosa i cappuccini, i domenicani, gli olivetani e i padri del Sacro cuore furono espulsi. Presso i cappuccini le porte furono sfondate; presso i domenicani le barricate erano tali, che la polizia dovette entrare per le finestre. L'arcivescovo, che trovavasi presso i padri del Sacro cuore protestò. Nessuna esecuzione a Parigi.

Charette fu citato dinanzi al tribunale pel discorso del 25 ottobre nel banchetto legitimista. Ieri la polizia sequestrò il numero del *Gaulois* e dell'*Union*, che pubblicarono quel discorso. Il governo è deciso ad agire energicamente contro le manifestazioni legitimiste o altre, ostili al governo.

DUBLINO 3. — L'opinione pubblica è assai eccitata in causa del processo contro l'agitatore irlandese Parnell.

NOUVA YORK 3. — Assicurasi che i repubblicani ottennero una maggioranza considerevole nelle due Camere del Congresso.

BUDAPEST, 4. — La delegazione austriaca discusse il bilancio degli esteri. Hubner parlò di pericoli di guerra: disse che l'avvenire è minacciato dalla parte della Francia; e si pronunziò in favore dell'aggiornamento della questione d'Oriente e per l'alleanza colla Germania e colla Russia. Demel respinse l'alleanza russa. Sees parlò sulla questione del Danubio e degli interessi economici; Grocholski respinse energicamente l'alleanza russa. Haymerle rispose alle diverse domande, ed accentuò che il compito del governo è quello di tutelare gli interessi economici. I bilanci furono approvati.

ROMA, 4. — Il Senato è convocato pel 15 corrente.

MILANO, 4. — Iersera Rochefort e i suoi compagni sono partiti per Parigi; stamane Garibaldi ricevette alcune rappresentanze. — Al teatro Castelli fu tenuto il Congresso pel suffragio universale. Presiedeva Menotti, incaricato dal padre che non vi intervenne. Parecchi furono gli oratori. Fu approvato un ordine del giorno proposto da Marcora.

Il Congresso fu alquanto numeroso, ma non vi si ebbe a deplorare nessun disordine.

MONACO, 4. — Il re nominò il consigliere di legazione Lerchenfeld ministro a Berlino in luogo di Rubart che fu nominato ministro a Pietroburgo; l'incarico d'affari a Pietroburgo Tautphoens fu nominato ministro al Quirinale.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

Inserzioni a Pagamento

Stabilimento di Scherma e Ginnastica

CESARANO

Dal 1 novembre sono principiate regolarmente le lezioni di scherma e ginnastica.

Anche quest'anno lo Stabilimento provvede un ordine speciale per la lezione di ballo ai sigg. Studenti.

I bambini e bambine continueranno come per lo passato le lezioni di ginnastica e di ballo nelle ore e giorni soliti.

Lezioni di *skating-rink* — separate per le signorine.

2114

AI CULTORI

dell'arte musicale

Padova, 5 novembre 1880.

Il sig. Consolini Giovanni, già maestro di cappella alla insigne basilica di S. Gaudenzio in Novara ed ora professore di canto a questo Istituto musicale, è disposto ad assumere lezioni private di canto e di composizione, come lo è pure suo figlio pel Piano-forte.

Abitano in via S. Leonardo, n. 4702, 2318

FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

GRANDE APERTURA

all'Albergo e Trattoria con Stallo

ALL'ANTICA OSTERIA NUOVA

di Ferdinando Fiorese

in Via S. Lucia

La squisitezza dei cibi la scelta qualità dei vini, la modicità dei prezzi, fa sperare al nuovo conduttore di vedersi onorato da un numero concorso.

2302

BIRRARIA S. FERMO

Il nuovo conduttore di questa birreria rende noto al pubblico di averla restaurata e fornita di eccellente servizio sotto ogni rapporto e con prezzi mitissimi sia nelle bibite che nelle vivande.

Spera per ciò che la cittadinanza dimostrerà di non dimenticare la rinomata birreria S. Fermo coll'accorrervi numerosa.

Il Conduttore

Antenore -- Pezzoli

PIAZZA CAVOUR, PADOVA

Liquore premiato con diplomi d'onore, medaglie d'oro e d'argento.

È un liquore che si raccomanda da sé, ed i primi premi ottenuti in tutte le Esposizioni, alle quali compare, è un titolo più che sufficiente per decantare le sue proprietà igieniche, digestive e stomaciche nonché il suo piacevole sapore.

Vendesi presso i principali liquoristi, caffettieri e confettieri del Regno.

2222

Libri Scolastici

LIBRI SCOLASTICI
Ai padri ed alle madri di famiglia.
Ai direttori di Collegi, Istituti ecc.
A gli studenti.
Volete far istruire i vostri figli i vostri allievi con poca spesa?
Volete libri scolastici per corsi elementari, normali, tecnici, ginnasiali, liceali ed universitari a prezzi modicissimi?
Rivolgetevi alla
LIBRERIA ALL'UNIVERSITA'
DRUKER E TEDESCHI
PADOVA
P.S. Gli elenchi si distribuiscono gratis presso la stessa Libreria. 2317

Libri Scolastici

LA TIPOGRAFIA

DEL

Bacchiglione Corriere-Veneto

ESEGUIsce

VIGLIETTI DA VISITA

A

L. 1.50 AL CENTO

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **Pillole Specifiche contro le Blennorragie si recenti che croniche**

DEL PROFESSORE DOTTOR LUIGI PORTA

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin Zeit-schrift* di Würzburg — 3 Giugno 1871, 12 Settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 catole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni di domandare sempre e non accettare che quelle del professore **SI D'FFIDA** **PORTA DI PAVIA**, della farmacia **Ottavio Galleani**, che sola ne possiede la fedele ricetta. Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1.º febbraio 1870.

Onorevole Signor Farmacista **Ottavio Galleani**, Milano. — Vi compiego buono B... V... per altrettante pillole profess. **Porta**, non che *flacon polvere per acqua sedativa*, che

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornello, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Oarm. Centrale Damiano già Depanis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Espedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Dorogosa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Siminbergi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — **Agenzia C. Finzi — Napoli:** Leonardo e Romano

da ben 7 anni esperimentò nella mia pratica, sradicandone le Blennorragie si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. **Porta**. — In attesa dell'invio, con considerazione credetemi **D.ro Bazzini Segretario del Congresso Medico**. — Pisa, 21 settembre 1878.

Contro vaglia postale o B. B. di L. 220 si spediscono franche in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in franchi oro. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — **Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue**, L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La Farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

— **Scarpitti Luigi — Genova:** Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Pomi drogh. — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — **Verona:** Frini Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — **Ancona:** Luigi Angiolani — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petri — **Terni:** Cerafoli Attilio — **Malta:** farm. Camilleri — **Trieste:** G. Zanetti — Jacopo Serrevalle, farm. — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 12 — Casa A. Manzoni e C. via Sala 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

CONTRO LA TOSSE

Vere Pastiglie Dalla Chiara

DEPOSITO GENERALE

Farmacia DALLA CHIARA a Castelvecchio in Verona

Garantite dall'analisi, e preferite dai signori Medici — adottate da varie Direzioni di Spedali nella cura della *Tosse nervosa*, di *raffreddore bronchiale*, *asmatica*, *canina dei fanciulli*, *abbassamento di voce e male di gola*.

Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Dalla Chiara**, è rinchiuso in opportuna istruzione, munito dei suoi timbri e firma.

Si pregano i signori consumatori a voler osservare se il pacchetto abbia sulla etichetta esterna, come nella interna istruzione il nome, timbro e firma del sottoscritto —

Giannetto Dalla Chiara f. c. VERONA

Rivolgere le domande alla farmacia **Dalla Chiara** in Verona, coll'importo. — Per 25 pacchetti sconto 40 p. 100 franco a domicilio nel regno fino all'ultima stazione. Per quantità maggiore, sconto da convenirsi. Per uno o due pacchetti centesimi 75 al pacco.

Deposito in Padova sigg. Pianeri e Mauro, Cornelio all'Università. In provincia di **Novigo** da Fioriani farmacista in Villanova — ed in tutte le buone farmacie d'ogni città. (2293)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.º In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.º Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.º Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici; »

« 4.º Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata; »

« 5.º Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente **Lorenzo dott. Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4. Scatola N. 2 L. 8 50.

Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano e Roma. — Vendita in Padova nelle farmacie **Cornelio — Pianeri e Mauro.** 53

PASTA PETTORALE

del dott. ANDREU di Barcellona (Spagna)

il rimedio più comodo e sicuro per la guarigione della

TOSSE sia proveniente da catarri, costipazioni ribelli, irritazioni della gola ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale ottenuto col **Tolu** ed il **Lattucario** di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo, come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica essa sia.

Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le sigarette balsamiche e le carte azotate, rimedio sicuro pel sollievo e la guarigione

DELL'ASMA

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola sigaretta, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una carta azotata nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di L. 2 50 ogni scatola indistintamente.

Deposito generale **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — **Vendita in Padova** nelle farmacie **Luigi Cornelio Pianeri e Mauro.** 104

ANTICA

FONTE

PEJO

ACQUA

FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di **Pejo** ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua controssegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi **Antica Fonte Pejo — Borghetti.**

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (2155)

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una **tintura** per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli **Zempt**, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute finora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, **Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto** (Piazza dei Martiri).

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazione e di queste non havvene poche.

In Padova presso **A. Bedon**, Via S. Lorenzo, **G. Merati** parrucchiere, soli depositari. 2221